

Per l'Under 16 solo l'argento Alla Polonia (1-0) la finale europea

Niente bis dopo il titolo dell'82: l'Italia Under 16 è stata infatti sconfitta 1-0 dalla Polonia nella finale del campionato europeo. La partita, giocata a Istanbul di fronte a 2.500 spettatori, è stata decisa da una rete di Szulik al 23'. Inutili gli sforzi degli azzurri, che ad agosto saranno impegnati nei mondiali in Giappone.

Chiarugi e Antognoni, la nuova coppia sulla panchina della Fiorentina



Milan e Inter, continua il duello a distanza verso lo scudetto Sfida ad inseguimento

Blatter, i soldi e la memoria corta

STEFANO BOLDRINI

La settimana dei desideri. Viali che vuole tornare a Genova; Mancini che vorrebbe andare alla Roma; Agropoli che vorrebbe andare ancora in panchina, non può, e allora scrive una lettera di incoraggiamento ai suoi «vecchi» ragazzi della Fiorentina. Ma c'è anche chi, ad andarsene, non ci pensa proprio. Come Giuseppe Ciarrapico, presunto «core de Roma» (ma non era nato a Bomba, vicino Chieti?), che nei suoi proclami gonfi di retorica dannunziana grida di non voler mollare la Roma. Encimabile, la tenacia del Ciarra. La barca affonda, sommersa dai «butti» e dal ridicolo, e lui, il capitano, resta al suo posto. La città di Roma, però, la pensa diversamente. Vorrebbe la Roma in salito, vorrebbe dimenticare il Ciarra e vorrebbe non assistere più a certe sceneggiate scudettate. L'ultima perla è di ieri. Ai microfoni di «Radio Rudio», Ciarrapico ha risposto, a modo suo, alla presunta offerta per l'acquisto del club fiorentino, sempre via «Radio Rudio» Ettore Viola: «L'altro giorno l'ho aspettato fino a mezzanotte e non si è fatto vivo. Aveva promesso di farsi vivo alle 17 e invece. Questa storia conferma quanto sia grottesco e patetico il personaggio. È il figlio di Dino Viola, è vero, ma la razza ogni tanto dorme. Perfetto: un gentleman, il Ciarra. Ha un'anima inglese, il «core de Roma» qualche suo devoto agiografo dovrà aggiornarsi. E magari, tra qualche giorno, lo chiamerà «Sir Joseph».

Londra, intanto, si è probabilmente conclusa la prima stagione italiana di Paul Gascoigne. Galeotto il match premoniale con l'Olanda, costato caro a Gazza: frattura dello zigomo e la coda di un intervento chirurgico. Tra convalescenza e obblighi di nazionale lo rivedremo, forse, il 6 giugno, ultimo turno di campionato (contro la Juve). L'inglese lascia il Lazio nel momento clou della stagione, con una Coppa Uefa ancora da conquistare. È già tempo di bilanci, c'è chi ha fatto pollice verso e chi come noi, invece, preferisce attendere il prossimo anno per giudicare. Da Gazza, in effetti, non era lecito attendersi molto di più dopo quell'infortunio devastante. Lui, intanto, ai microfoni di «Città del Fuò», si è dato un bel «sei»: «Io sono soddisfatto. Poteva andare meglio, ma ho avuto problemi fisici. L'anno prossimo andrà meglio».

Dalle promesse agli addii. Al veleno quello dell'arbitro Maurizio Mughetti, 39 anni a dicembre, di Cesena, primario radiologo all'ospedale della sua città. Mughetti lascia dopo aver disputato in tre stagioni di A, 24 gare. Aveva motivato l'abbandono, «con impegni di lavoro, ma poi, gratta gratta, è uscito fuori il suo «accuse». Al «Corriere dello Sport» Mughetti ha dichiarato: «Chiedo dopo 17 anni di arbitraggio per colpa di Casarin. Per quattro soldi ci ha venduti alla moiola e a certa stampa. Lui dice pubblicamente che nei suoi giudizi si fa condizionare dalla televisione e così ha creato tra noi un clima di incertezza. Con i suoi atteggiamenti mi ricordo certi politici in disgrazia». Accuse gravi, che meritano di non essere liquidate come il classico sfogo. Mughetti non era in età di pensione, né rientrava nel gruppetto dei «trombati», quindi ci troviamo di fronte ad un vero senso di disagio. La situazione della classe arbitrale richiede una riflessione, a partire dallo stesso Casarin, passato dal ruolo di «contestatore» (scontò 13 mesi di sospensione ai suoi tempi) a quello di contestato. Ma Mughetti va oltre: parla di «batterizzazione» del nostro calcio. Succede del colonnello svizzero, Casarin, secondo Mughetti, cercherebbe di far bella figura pretendendo, in primis, la rigida applicazione delle nuove regole.

Ma Blatter, si sa, è onnipotente. Anche nella manfrina. L'ultima: grazie alla sua presenza in tribuna a Svizzera-Italia, così si vorrebbe far credere, lo stadio «Wankdorf» di Berna è stato dichiarato inagibile per motivi di sicurezza. Eppure c'era stato il precedente: una multa affibbiata alla federazione elvetica dopo la gara con il Portogallo. Figurarsi se Blatter non sapeva, ma in nome del denaro, anzi, dei franchi svizzeri, al business con l'Italia non si è rinunciato. Ed è andata bene. Ma va male se ripensiamo alle tragedie dell'«Hysel» e di Sheffield. Tra nuove regole, televisione, sponsor e americane varie, il signor Blatter dimentica il rispetto per la vita umana. Forse, perché in cassa non porta nulla.

MILANO. Il Milan arriva ad Ancona per ritrovare il Milan. Ma non il Milan bollito degli ultimi due mesi, quello che per intenderci non vince in campionato dal 7 marzo (due a zero con la Fiorentina) e che si è fatto risucchiare sette punti dall'Inter. No, il Milan di cui si ricercano le tracce, prima che sia troppo tardi, è quello dei record, quello che non soffriva di mal di testa, mal di gambe, mal di stress, mal di tutto. Di quel Milan, il Milan ha urgentemente bisogno per riportare alla sua giusta dimensione questa trasferta di Ancona. Dopo la sosta della nazionale, tutti i rossoneri, Van Basten per primo, dicono che la pausa di campionato ha portato dei notevoli benefici. Benefici che permettono di voltar pagina e di rischiare l'acceleratore. Il centravanti olandese, dopo il ritorno a partita di Udine, sarà in campo fin dal primo minuto. Cosa che non accadeva dal 13 dicembre, giusto in occasione della partita casalinga con l'Ancona. Van Basten è bellicoso. Dice: «Rispetto al debutto di Udine sto molto meglio. Queste due settimane hanno fatto bene a tutti. Qui dobbiamo assolutamente vincere, occorre ritrovare

La carica di Van Basten «Come in una finale»

DARIO CECCARELLI

la grinta dei mesi scorsi. L'Ancona cercherà di portarci via un punto, farà leva sull'orgoglio. Gullit? Sì, mi ha fatto piacere che resti con noi. Questi sei anni con lui sono stati indimenticabili. Sarebbe stata triste separarci o vedere Ruud con un'altra maglia».

Van Basten vuole dare una scossa rigeneratrice al Milan. Già ad Udine, dopo la partita, si era lamentato per la scarsa aggressività mostrata dai compagni. Oggi l'olandese torna a giocare a fianco di Massaro. Non segna dall'otto novembre, esattamente da sei mesi, quando ne realizzò

quattro contro il Napoli. Anche Capello è meno prudente del solito. «Stiamo bene», dice con sicurezza. «Rispetto a Udine la squadra è cresciuta. Qui ad Ancona, però, dobbiamo fare qualcosa di più. Il Milan insomma deve fare il Milan. Soprattutto deve ritrovare la cattiveria di



Marco Van Basten, 29 anni, torna ad Ancona dall'inizio

APPIANO GENTILE. La rincorsa continua. «Sappiamo che questo nostro sogno ha i contorni dell'impossibile ma non ci arrendiamo», Osvaldo Bagnoli oggi torna in panchina dopo 42 giorni e ritrova una squadra («entusiasta e con ancora tanta voglia di correre») in piena rimonta: solo 4 punti di distacco dal Milan da 9 che erano quando il tecnico boviano lasciò la guida domenicale a Maddè. Oggi c'è la Lazio, ed è un «ex» come Ruben Sosa il neozairiano che, a differenza degli altri, crede ancora ad un possibile aggancio dei rossoneri. «Un'altra giornata decisiva, siamo obbligati a vincere per mantenere viva la speranza, e ci auguriamo che l'Ancona ci dia una mano...». Sarà Abate, numero 12 munido di transistor, a tenerlo informato dalla panchina sulla situazione degli altri campi, «ma poi saranno i nostri tifosi a darci l'anteprima, in caso di buone notizie». Sosa è l'attaccante che ha permesso all'Inter di cullare questo «sogno impossibile»: delle sue 16 reti stagionali, ben 14 le ha firmate nel '93, quasi tutti gol pesanti che tanto hanno contribuito a riavvicinare l'Inter all'ex armata invincibile. Per essere la vigilia di una giornata decisiva, il clima ad Appiano è anche troppo caotico.

La speranza di Sosa: «Con la testa ad Ancona»

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

ci sono decine di tifosi che chiedono autografi e scattano foto, il risultato è fastidiosissimo per tutti. Anche l'uruguayiano si distrae un momento: gli succede buttando lo sguardo sulle immagini tivù che trasmettono un'intervista a Capello: «Oh, bada che stiamo arrivando, sta attento!», l'avverti-

mento a distanza per il tecnico milanista. Non è mai facile capire il confine fra humour e serietà di questo uruguayiano che tanto bene ha fatto anche a Roma: in 4 anni, 40 gol; ma i laziali l'hanno dimenticato subito per merito di Signori. «Alla Lazio sarò sempre grato, mi ha portato in Italia, e mi ha ceduto

all'Inter, un grande club: con Signori, bomber bravo e fortunato, arriverà alla Coppa Uefa». Ruben Sosa gioia e (forse) anche croce dell'Inter: domani sera incontrerà i connazionali che giocano nel nostro campionato (Fonseca, Aguilera, Francescoli e Herrera), per decidere che fare con la nazio-

un tempo. Un pareggio? No, rispettare la media inglese non è più sufficiente. Il nostro obiettivo, per queste due trasferte, era di tre punti. A Udine ne abbiamo fatto uno solo. Ci teniamo molto a questa trasferta. In un certo senso dobbiamo giocare come se fosse la finale di Coppa dei Campioni. Per noi ha quasi la stessa importanza. Ci vuole la giusta rabbia».

La formazione è quella prevista. Ruud Gullit non partecipa alla trasferta. La contrattura è lieve ma il tecnico rossoneri preferisce non bruciarlo. Al suo posto, ci sarà Donadoni che rientra fin dal primo minuto dopo una assenza di due mesi. Di stranieri, quindi, ce ne sono solo due: Van Basten e Rijkaard. È svanita anche l'ipotesi di portare Jean Pierre Papin in panchina. Il centravanti francese è guarito dallo stiramento ma un suo utilizzo affrettato potrebbe essere rischioso. Capello deciderà questa mattina se portare Boban (sofferente a un tendine) in panchina. In difesa giocherà ancora Nava (ma l'assotti è ormai recuperato), mentre Albertini e Rijkaard saranno i due centrali. I due esterni invece sono Donadoni e Lentini.

Ruben Sosa, 27 anni, prima stagione all'Inter dopo quattro campionati alla Lazio

ne (e con il club). Cubillas che li vorrebbe convocare) in vista di Coppa America e qualificazioni mondiali. Si impuntasse per andare in Sudamerica, sarebbero problemi grossi per i rispettivi club. «Un discorso improponibile», commenta Bagnoli, «perché prestare Sosa alla Nazionale, vorrebbe dirlo riaverto stanchissimo il 20 settembre: fra vacanze e preparazione ritardata, sarebbe qui a disposizione con la squadra soltanto a metà di novembre. Io già avuto un'esperienza simile con Branco al Genoa: non vorrei ripeterla. E comunque io sono il meno indicato per convincerlo a non andare». Sosa sembra infatti abbastanza voglioso di giocare la Coppa America, trofeo che lo vide premiato come «miglior giocatore» nell'89; sarebbe invece orientato a non rispondere alla chiamata del 19 maggio per l'amichevole con l'Uruguay.

Con entusiasmo e palemi, ecco l'Inter che oggi sfida Lazio e superstitione: via Maddè portafortuna, avanti a cercare il 17esimo risultato utile consecutivo. A San Siro non è previsto il pubblico delle grandissime occasioni: ci andranno al massimo in 45mila, segno che gli interessi sono ancora un po' scettici sulla disperata rincorsa al «cugino».

Chiarugi esordiente in panchina fa un punto. Ma resta la paura di B

Di Mauro nel finale permette ai viola di sperare ancora

FIORENTINA-PARMA 1-1

FIORENTINA. Mannini 6, Carnasciali 6, Luppi 6, Di Mauro 6, Faccenda 6, Pini 6 (55' Iachini 6), Effenberg 5, Laudrup 5 (91' Dell'Oglio nv), Batistuta 5.5, Orlando 5.5, Baiano 6, (12 Luci, 14 Carobbi, 16 Bertolotti).
PARMA. Ballotta 6.5, Benarrivo 6.5, Di Chiara 6, Minotti 6.5, Apolloni 6, Grun 6, Melli 7 (70' Ferrante), Zoratto 6 (51' Pizzi), Osio 6.5, Pin 6, Brolin 6, (12 Taffarel, 13 Matrecco, 16 Pulga).
ARBITRO. Pairetto di Torino 6
RETI. 43' Melli, 89' Di Mauro
NOTE. Angoli 13-3 per la Fiorentina. Terreno in ottime condizioni, spettatori 36.194. Ammoniti: Luppi, Zoratto, Baiano, Pin, Ferrante e Orlando

LORIS CIULLINI

FIRENZE. L'accoppiata Chiarugi-Antognoni ha dato i primi frutti: la Fiorentina, una squadra ancora troppo impacciata, contro un Parma da finale di Coppa delle Coppe, quando mancava un minuto alla fine della gara, con gli uomini di Scala in vantaggio per un gol realizzato da Melli, grazie ad un perfetto colpo di testa di Di Mauro è riuscita a rimontare lo svantaggio. Un pareggio d'oro, un punto importante che allontana momentaneamente i viola dal precipizio della retrocessione. Abbiamo detto che per la Fiorentina si è trattato di un pareggio importante poiché la squadra viola non è mai riuscita a recitare alcun copione. Le ragioni del mancato gioco vanno ricercate nella prova più che opaca offerta dal tedesco Stefan Effenberg (che ha ricevuto sonore bordate di fischi) e dallo stesso Brian Laudrup dal quale tutti si aspettavano qualcosa di più positivo. Infatti se il Parma è riuscito a montare in cattedra lo deve alla pochezza dimostrata dai tre centrocampisti (Effenberg, Laudrup, Di Mauro) che, non essendo degli in-contrastati, sono sempre stati in difficoltà a tamponare le iniziative dei parmensi. Per fortuna di Chiarugi e Antognoni allo scadere del tempo Di Mauro ha messo una tozza, ha salvato la squadra dall'ennesima sconfitta. Il Parma, grazie al gioco che riesce ad esprimere sempre in movimento, è solo mancato nel tiro finale: le punte, fatta eccezione per Melli, che ha lottato su ogni pallone, non sono stati all'altezza della situazione. Con molte probabilità gli uomini gol del Parma pensavano più ai match di mercoledì a Londra contro l'Anversa che ad assicurarsi il verdetto in campionato. Per suo conto i viola, fatta eccezione per i due stranieri, hanno lottato su ogni pallone e, quindi, il pareggio non stride. Tanto più se si pensa al palo colpito da Batistuta (79) a portiere battuto e al fallaccio commesso in area da Benarrivo (90) ai danni di Baiano che per i viola e per il pubblico doveva essere detto con un calcio di rigore. Punito che la Fiorentina ha raccolto all'ultimo momento, un punto prezioso per evitare la retrocessione sarà bene spendere due parole sull'accoppiata Chiarugi-Antognoni, gli ex viola che hanno sostituito Aldo Agropoli sulla panchina della Fiorentina. Il lavoro svolto dai due (il primo come allenatore, il secondo uomo di bandiera), anche se la squadra solo raramente è stata in grado di dare corpo a manovre efficaci, va considerato positivo: i giocatori hanno lottato dal primo all'ultimo minuto, non si sono mai dati per vinti. Come aveva accennato alla vigilia, Chiarugi ha fatto praticare alla squadra una zona mista. Gioco che i viola sono stati in grado di praticare solo a tratti. E questo spiega meglio il gol messo a segno da Melli al 73 su passaggio di testa di Brolin. Peccato che il giovane attaccante, dopo aver sbloccato il risultato, si sia rivolto al pubblico facendo un gestaccio. Per questo, fino a quando Scala non lo ha sostituito con Ferrante, è stato accompagnato da bordate di fischi. Alla fine di questa tesserata gara, che è stata seguita con molta apprensione dagli oltre 36 spettatori, Chiarugi e Antognoni, fra gli applausi dei tifosi, si sono abbracciati scaricando così tutta la loro tensione.

SERIE A/30. GIORNATA 16 (16-00)

ANCONA-MILAN	
Nista 1	Rossi 3
Mazzarano 2	Nava 2
Sogliano 3	Maldini 3
Pecoraro 4	Albertini 3
Gionek 5	Costacurta 3
Bruniera 6	Baresi 3
Lupo 7	Lentini 3
Gadda 8	Rijkaard 3
Agostini 9	Van Basten 3
Detari 10	Donadoni 3
Vecchiola 11	Massaro 3
Arbitro: Rodomonti di Teramo	
Raponi 12	Cudicini 3
Fontana 13	Gambaro 3
Ermini 14	De Napoli 3
Centofanti 15	Evani 3
Caccia 16	Serena 3

BRESCIA-ATLANTA	
Cusin 1	Ferron 3
Negro 2	Porrini 3
Rossi 3	Pasciullo 3
De Paola 4	Valentini 3
Bisoli 5	Calori 3
Brunetti 6	Alemão 3
Paganin 7	Montero 3
Puscic 8	Desideri 3
Moniero 9	De Agostini 3
Cappioli 10	Bordin 3
Radiculovic 11	Perrone 3
Hagi 12	Rodriguez 3
Giunta 13	Minnaudo 3
Arbitro: Beschini di Legnano	
Vettore 14	Pinato 3
Bortolotti 15	Bigliardi 3
Piovanelli 16	Codaccioli 3
Schenardi 17	Tresoldi 3
Saurini 18	Pisani 3

CAGLIARI-UDINESE	
Ieljo 1	Di Sarno 3
Villa 2	Pellegrini 3
Festa 3	Orlando 3
Herrera 4	Czachowski 3
Bisoli 5	Calori 3
Puscic 6	Desideri 3
Moniero 7	Mattei 3
Cappioli 8	Rossitto 3
Francescoli 9	Balbo 3
Matteoli 10	Dell'Anno 3
Crinitti 11	Branca 3
Arbitro: Nicchi di Arezzo	
Di Bitonto 12	Di Leo 3
Pancaro 13	Contratto 3
Sanna 14	Kozminski 3
Oliveira 15	Mariotto 3
Molino 16	Marronaro 3

INTER-LAZIO	
Zenga 1	Orsi 3
Bergomi 2	Bergodi 3
De Agostini 3	Favalli 3
Berti 4	Bacci 3
Paganin 5	Luzardi 3
Battistini 6	Cravero 3
Orlando 7	Fuseri 3
Manicone 8	Winter 3
Schillaci 9	Riedle 3
Shalimov 10	Marcolin 3
Sosa 11	Signori 3
Arbitro: Cesari di Genova	
Abate 12	Flori 3
Rossini 13	Gregucci 3
Tramezzani 14	Scalosa 3
Fontolan 15	Neri 3
Pancev 16	Stroppa 3

SAMPDORIA-PESCARA	
Pagliuca 1	Marchiolo 3
Mannini 2	De Iulio 3
Lana 3	Alfieri 3
I. Bonetti 4	Dunga 3
Vierchovic 5	Dicara 3
Invernizzi 6	Nobile 3
Lombardo 7	Palladini 3
Jugovic 8	Ferretti 3
Serena 9	Borgonovo 3
Mancini 10	Allegri 3
Chiesa 11	Compagno 3
Arbitro: Bolognino di Milano	
Nuciani 12	Marchiolo 3
Walker 13	Rosone 3
Corini 14	Bivi 3
Bertanelli 15	Splavina 3
Buso 16	Martorella 3

La classifica			
Milan	44	Roma	29
Inter	40	Napoli	29
Parma	34	Foggia	28
Juventus	34	Fiorentina	25
Lazio	34	Genoa	25
Sampdoria	33	Udinese	24
Atalanta	31	Brescia	22
Torino	31	Ancona	17
Cagliari	30	Pescara	12

SERIE B	
(33ª giornata)	
Bari-Padova: Boggi	
Bologna-Verona: Brignoccoli	
Cosenza-Cremonese: Amendolia	
Lecce-Ascoli: Ceccarini	
Lucchese-Pisa: Conocchiar	
Modena-Monza: Braschi	
Spal-Cosenza: Bazzoli	
Spal-Taranto: Quartuccio	
Ternana-F. Andria: Borriello	
Venezia-Reggiana: Recalbuto	

SERIE C	
Girone A	
Carrarese-Massese: Chievo-Sabened: Como-Alessandria: Empoli-Lefte: Ravenna-Vicenza: Siena-Pro Sesto: Spezia-Triestina: Vis Pesaro-Carpi	
Classifica: Ravenna 40; Vicenza 38; Empoli 34; Triestina 32; Chievo 31; Como 30; Lefte 29; Pro Sesto 28; Sambenedettese e Alessandria 26; Carrarese, Pazzolo e Spezia 25; Massese e Vis Pesaro 24; Siena 23; Carpi 20; Arezzo 0.	

SERIE C2	
Girone B	
Acireale-Ischia; Barletta-Catania; Casertana-Lodigiani; Chieti-Casertano; Messina-Nola; Perugia-Palermo; Reggina-Potenza; Salernitana-Giarre; Siracusa-Avellino	
Classifica: Palermo 42; Perugia 39; Acireale 38; Giarre 36; Salernitana e Avellino 34; Casertana 33; Catania 32; Barletta 29; Reggina 28; Casarano 26; Potenza e Messina 25; Lodigiani, Nola, Ischia e Chieti 24; Siracusa 23	

SERIE C3. GIORNATA 16 (16-00)

ANCONA-MILAN	
Nista 1	Rossi 3
Mazzarano 2	Nava 2
Sogliano 3	Maldini 3
Pecoraro 4	Albertini 3
Gionek 5	Costacurta 3
Bruniera 6	Baresi 3
Lupo 7	Lentini 3
Gadda 8	Rijkaard 3
Agostini 9	Van Basten 3
Detari 10	Donadoni 3
Vecchiola 11	Massaro 3
Arbitro: Rodomonti di Teramo	
Raponi 12	Cudicini 3
Fontana 13	Gambaro 3
Ermini 14	De Napoli 3
Centofanti 15	Evani 3
Caccia 16	Serena 3

BRESCIA-ATLANTA	
Cusin 1	Ferron 3
Negro 2	Porrini 3
Rossi 3	Pasciullo 3
De Paola 4	Valentini 3
Bisoli 5	Calori 3
Brunetti 6	Alemão 3
Paganin 7	Montero 3
Puscic 8	Desideri 3
Moniero 9	De Agostini 3
Cappioli 10	Bordin 3
Radiculovic 11	Perrone 3
Hagi 12	Rodriguez 3
Giunta 13	Minnaudo 3
Arbitro: Beschini di Legnano	
Vettore 14	Pinato 3
Bortolotti 15	Bigliardi 3
Piovanelli 16	Codaccioli 3
Schenardi 17	Tresoldi 3
Saurini 18	Pisani 3

CAGLIARI-UDINESE	
Ieljo 1	Di Sarno 3
Villa 2	Pellegrini 3
Festa 3	Orlando 3
Herrera 4	Czachowski 3
Bisoli 5	Calori 3
Brunetti 6	Alemão 3
Paganin 7	Montero 3
Puscic 8	Desideri 3
Moniero 9	De Agostini 3
Cappioli 10	Bordin 3
Francescoli 11	Balbo 3
Matteoli 12	Dell'Anno 3
Crinitti 13	Branca 3
Arbitro: Nicchi di Arezzo	
Di Bitonto 14	Di Leo 3
Pancaro 15	Contratto 3
Sanna 16	Kozminski 3
Oliveira 17	Mariotto 3
Molino 18	Marronaro 3

INTER-LAZIO	
Zenga 1	Orsi 3
Bergomi 2	Bergodi 3
De Agostini 3	Favalli 3
Berti 4	Bacci 3
Paganin 5	Luzardi 3
Battistini 6	Cravero 3
Orlando 7	Fuseri 3
Manicone 8	Winter 3
Schillaci 9	Riedle 3
Shalimov 10	Marcolin 3
Sosa 11	Signori 3
Arbitro: Cesari di Genova	
Abate 12	Flori 3
Rossini 13	Gregucci 3
Tramezzani 14	Scalosa 3
Fontolan 15	Neri 3
Pancev 16	Stroppa 3

SAMPDORIA-PESCARA	
Pagliuca 1	Marchiolo 3
Mannini 2	De Iulio 3
Lana 3	Alfieri 3
I. Bonetti 4	Dunga 3
Vierchovic 5	Dicara 3
Invernizzi 6	Nobile 3
Lombardo 7	Palladini 3
Jugovic 8	Ferretti 3
Serena 9	Borgonovo 3
Mancini 10	Allegri 3
Chiesa 11	Compagno 3
Arbitro: Bolognino di Milano	
Nuciani 12	Marchiolo 3
Walker 13	Rosone 3
Corini 14	Bivi 3
Bertanelli 15	Splavina 3
Buso 16	Martorella 3

La classifica			
Milan	44	Roma	29
Inter	40	Napoli	29
Parma	34	Foggia	28
Juventus	34	Fiorentina	25
Lazio	34	Genoa	25
Sampdoria	33	Udinese	24
Atalanta	31	Brescia	22
Torino	31	Ancona	17
Cagliari	30	Pescara	12

SERIE C	
Girone A	
Carrarese-Massese: Chievo-Sabened: Como-Alessandria: Empoli-Lefte: Ravenna-Vicenza: Siena-Pro Sesto: Spezia-Triestina: Vis Pesaro-Carpi	
Classifica: Ravenna 40; Vicenza 38; Empoli 34; Triestina 32; Chievo 31; Como 30; Lefte 29; Pro Sesto 28; Sambenedettese e Alessandria 26; Carrarese, Pazzolo e Spezia 25; Massese e Vis Pesaro 24; Siena 23; Carpi 20; Arezzo 0.	

SERIE C2	
Girone B	
Acireale-Ischia; Barletta-Catania; Casertana-Lodigiani; Chieti-Casertano; Messina-Nola; Perugia-Palermo; Reggina-Potenza; Salernitana-Giarre; Siracusa-Avellino	
Classifica: Palermo 42; Perugia 39; Acireale 38; Giarre 36; Salernitana e Avellino 34; Casertana 33; Catania 32; Barletta 29; Reggina 28; Casarano 26; Potenza e Messina 25; Lodigiani, Nola, Ischia e Chieti 24; Siracusa 23	

SERIE C3	
Girone C	
Akrasgas-Sanguiseppe; Bisceglie-Astrea; Formica-Catanzaro; Leonzio-Molfetta; Licata-Altamura; Matera-Juve Stabia; Soramonte; Turrus-Savio; V. Lamezia-Trani	
Classifica: Juve Stabia 38; Leonzio 36; Sanguiseppe 35; Matera 33; Vigor Lamezia, Formica e Molfetta 31; Trani 30; Monopoli, Turrus e Catanzaro 28; Akrasgas 26; Sora 25; Bisceglie 24; Savio e Licata 23	